

A settembre salirà ancora la presenza di immigrati in classe: a giugno erano oltre 574 mila

Stranieri, 42% in ritardo negli studi

Difficoltà di apprendimento, il nodo grosso alle superiori

Pagina a cura
DI EMANUELA MICUCCI

Lupaz, Ivaniski, Chiang, Auvodrago, Rodrigez... I registri di classe dell'anno scolastico che inizierà a settembre saranno sempre più multietnici e di seconda generazione. Aumentano, infatti, tra i banchi delle scuole italiane gli studenti stranieri: 574.133 nell'anno scolastico appena concluso, circa 73 mila in più in 12 mesi. Di questi il 35% è nato in Italia, la cosiddetta seconda generazione. In totale 166 nazionalità diverse. Le sfide sono l'integrazione e il successo formativo. Il rischio, la creazione di classi ghetto. Basta leggere i dati pubblicati in questi giorni dal ministero dell'istruzione sulla presenza degli alunni stranieri nell'anno scolastico 2007/2008 per rendersi conto del fenomeno. Dieci anni fa rappresentavano solo lo 0,7% della popolazione scolastica italiana (59.389 a.s. 1996/97), oggi il 6,4%, ma in molte province del centro-nord raggiungono concentrazioni record: fino al 14%. Curva destinata a salire fino a un milione di alunni stranieri nel 2011. I più numerosi, da un anno, sono i rumeni: 92.734, il 16,15% del totale degli alunni stranieri, 24 mila in più rispetto all'a.s. 2006/07. Al secondo posto gli albanesi (14,84%). Seguono i marocchini e i cinesi. Gli alunni stranieri frequentano per lo più la scuola pri-

maria (6,8% degli iscritti) e le medie.

Alle superiori preferiscono gli istituti professionali (8,7% degli alunni) ai licei classico o scientifico. Secondo gli addetti ai lavori perché un percorso di studi tecnico permette di entrare con più facilità nel mondo del lavoro. Tra le novità dello studio del servizio statistico del ministero, la prima rivelazione degli studenti stranieri di seconda generazione. Sono circa 200 mila, il 2,2% di tutti gli studenti, distribuiti uniformemente in tutte le regioni. L'85% di loro frequenta la scuola dell'infanzia e quella primaria. Al Sud è minore l'incidenza di studenti stranieri, mentre nel Centro-Nord supera la media nazionale. Fino a raggiungere i 12 studenti ogni 100 in Emilia Romagna. Seguono Umbria, Lombardia e Veneto. Non mancano casi limite: classi con oltre la metà di studenti stranieri. Tanto che il capogruppo di An al consiglio comunale di Torino, **Roberto Ravello**, ha proposto un tetto del 10% per i bambini stranieri nelle scuole materne. In risposta la senatrice del Pd, **Magda Negri**, ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro dell'istruzione, **Maria Stella Gelmini**. Si riaccendono le polemiche con posizioni diverse per risolvere un problema reale. Lo ricorda Gelmini: «Come sanno molte mamme, il problema è diventato didattico nella classi con molti bimbi immigrati, gli italiani sono costretti a lezioni

più lente, per venire incontro alle lacune di quelli stranieri. Su questo va fatto qualcosa». Del

resto la ricerca del ministero rivela la mancanza di regolarità degli studenti stranieri per le difficoltà con l'italiano e di integrazione sociale. Il 42,5% dei ragazzi non è regola con gli studi e il numero di ritardi o di ripetenze è superiore a quello degli italiani (11,6%). Alle superiori è in ritardo il 71% degli alunni stranieri. Mentre nell'intero sistema scolastico i ripetenti stranieri sfiorano il 5%, quasi raddoppiando gli italiani (3,2%). La differenza maggiore è alle medie con 3,5 punti percentuali. I docenti raccontano i disagi quotidiani in classi con ragazzi stranieri inseriti senza criterio e non in grado di seguire le lezioni. Dicesse Lombardia ha lanciato un appello alle autorità contro l'inserimento automatico e a favore di un'accoglienza efficace e rispettosa di tutti, ricevendo l'appoggio di **Valentina Aprea** (Pdl), presidente della commissione istruzione della camera. Tra le proposte: stabilire una data oltre la quale non sia più possibile l'inserimento immediato e diretto nelle classi. «Il livello di bocciature degli studenti stranieri alle superiori tocca il 25%», - spiega **Mariella Ferrante**, presidente dell'associazione. Intanto gli istituti si attrezzano. «Un paio di docenti aiutano gli studenti stranieri a migliorare l'italiano», racconta **Marialuisa Veneziano**, vicepresidente dello scientifico Galilei di Trieste.